

Salvare l'Europa dall'Europa



La concretezza di un proposta



1 - beni artistici e monumentali

cambiare l'oggi

Unesco - la convenzione

La *Convenzione* sul patrimonio mondiale, adottata dalla *Conferenza generale* dell'**UNESCO** il **16 novembre 1972**,

ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale.

La *Convenzione* considera il patrimonio culturale e ambientale come

“il legame tra il nostro passato, ciò che siamo ora, e ciò che passeremo alle generazioni future”.





Il patrimonio culturale ed ambientale hanno importanza anche in quanto da sempre fonte di ispirazione della mente umana, punti di riferimento importanti per l'umanità, rappresentano insomma la nostra stessa **identità**.

Firmando la *Convenzione*, infatti, le Parti si impegnano a riconoscere che, una volta iscritti nella lista della *Convenzione*, la protezione dei loro siti diventa un dovere della comunità internazionale tutta.

Il testo recita

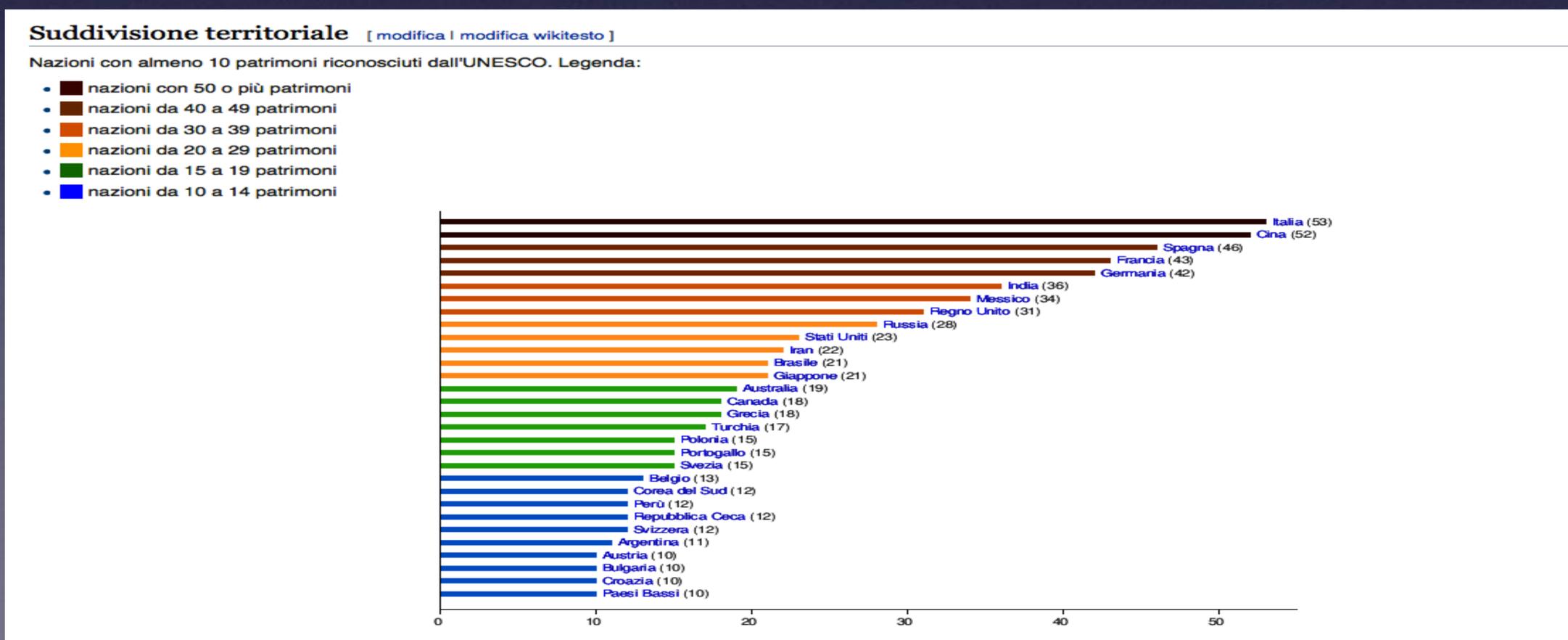
“Sia pure in pieno rispetto della sovranità degli Stati nei cui territori il patrimonio culturale e naturale [...] sia situato, e senza pregiudicare i diritti di proprietà forniti dalla legislazione nazionale, gli Stati Parte di questa Convenzione riconoscono che tale patrimonio costituisce un patrimonio mondiale per la cui protezione tutta la comunità internazionale ha il dovere di cooperare”.

Il Comitato della Convenzione, chiamato Comitato per il patrimonio dell'umanità, ha sviluppato dei criteri precisi per l'inclusione dei siti nella lista.



Secondo l'ultimo aggiornamento effettuato nella riunione del **40° Comitato per il patrimonio dell'umanità a Cracovia** tra il **2** e il **12 luglio 2017**, la lista è composta da un totale di **1.073 siti** (di cui **814 beni culturali**, **203 naturali** e **35 misti**) presenti in **165 stati del mondo**.

L'**Italia** è la nazione a detenere il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità (**53 siti**), seguita dalla **Cina** (**52 siti**) e dalla **Spagna** (**46 siti**). Anche la **Francia** e la **Germania** hanno rispettivamente **43** e **42** siti riconosciuti.



Castel Sant'Angelo
Roma



L'elenco dei siti archeologici e dei beni artistici e monumentali in tutto il mondo riconosciuti dall'**UNESCO** "*patrimonio dell'umanità*" risulta comunque essere parziale non ricomprendendo aree di indiscutibile valore storico, artistico, monumentale meritevoli di tutela, di salvaguardia, di interventi di recupero.



Le rilevazioni del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** indicano infatti che, tra il **1909** e il **2004**, sono stati vincolati **51.693** beni immobili (architettonici e archeologici).

Il **18%** della superficie del Paese (più di **55.000** chilometri quadrati) risulta vincolata.

Su questi beni, sia di proprietà pubblica che privata, lo **Stato** esercita l'attività di tutela.

Secondo una ricerca dell'**Istituto per i beni archeologici e monumentali del Centro Nazionale Ricerche (CNR)** la perdita del patrimonio artistico e monumentale italiano costa un **punto percentuale del PIL** calcolando il solo valore economico e non quello culturale incalcolabile.



Montecassino

Se adeguatamente conosciuto, conservato e tutelato tale bene è una fonte inesauribile di **reddito**, in grado di muovere un **indotto** notevole in numerosi settori.

I **beni archeologici** presenti sul nostro territorio mediamente sono conosciuti solo per il **10 per cento**, molti di essi rischiano una sistematica distruzione a causa di lavori agricoli, di urbanizzazione, scavi clandestini e fenomeni naturali.

*Megara Hyblaea
Siracusa - 728 a.C.*



Dallo studio emergerebbe che le ricchezze archeologiche non censite e rilevate grazie all'indagine scientifica condotta nei territori di **Lazio** e **Puglia**, vanno, ad esempio, da un minimo del **67 per cento (Taranto)** a un massimo del **94 per cento (Neviano in provincia di Lecce)**, a dimostrazione che il nostro suolo è uno scrigno di reperti di valore inestimabile quasi totalmente sconosciuti.



Roma
Mura Aureliane



Megara Hyblaea - Siracusa - 728 a.C.

Vi sono situazioni critiche diversificate: beni conosciuti e vincolati ma privi di tutela diretta, altri esistenti ma ignoti e di conseguenza anch'essi non protetti.

Un contributo sostanziale alla loro salvaguardia si deve al monitoraggio aereo e terrestre condotto da più di dieci anni dal **Comando Carabinieri** tutela patrimonio culturale in collaborazione con il **Cnr**.

La **Ragioneria Generale dello Stato** ha stimato in **174 miliardi di euro**,
ossia il **10,4% del Pil**, il valore dei beni del patrimonio italiano.

A fronte della ricchezza del patrimonio culturale ci sono però criticità:
il nostro Paese è al penultimo posto (dietro la **Grecia**) per quota di spesa pubblica
destinata alla cultura (**1,4%** contro il **2,1%** medio nell'**Unione europea**).

da LINKIESTA.it



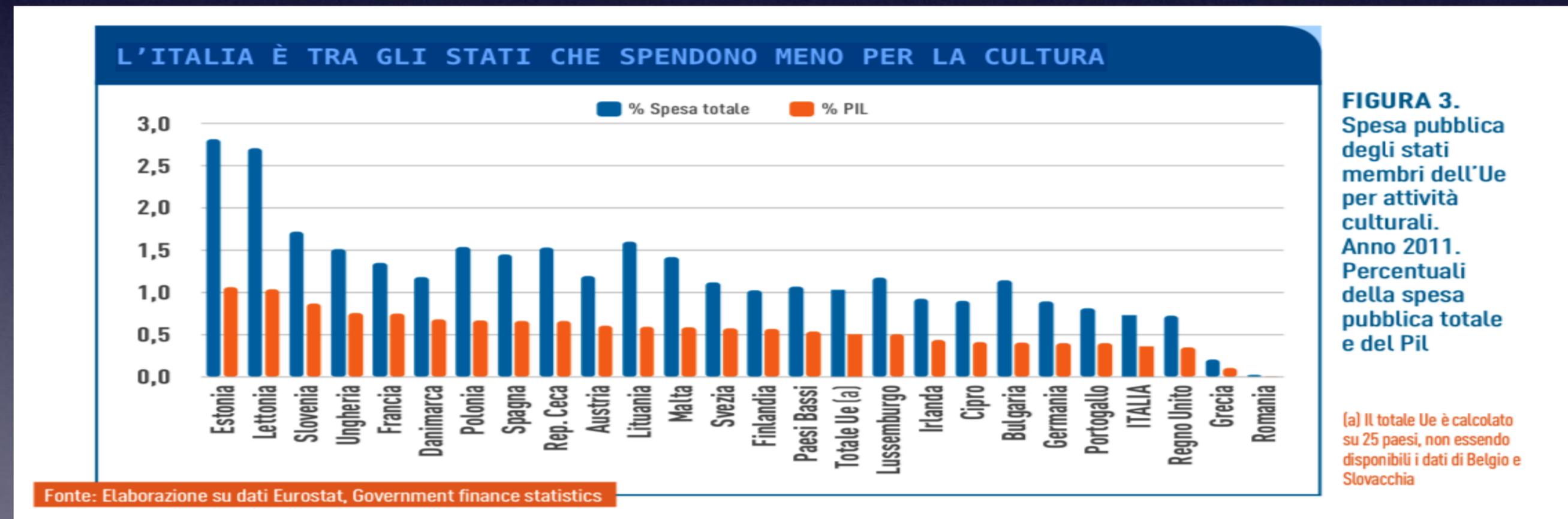
2 - Le risorse destinate alla tutela

La “*tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici*”
è una delle funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti.
Tuttavia, l’Italia è tra i paesi europei che spendono meno per la tutela
e la valorizzazione del proprio patrimonio.



Nel **2014**, l'**ISTAT** ricordava che le spese riconducibili a questa missione, in **Italia**, nel **2012**, ammontavano a **1,69 miliardi** di euro, pari allo **0,23%** del totale, quota che scende allo **0,17%** se si escludono le spese del programma di “*sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*”.

Tale aggregato ha subito nel **2010** un significativo ridimensionamento, per poi riallinearsi al trend generale della spesa pubblica.



La spesa pubblica italiana destinata alle “**attività culturali**” ammontava, nel **2011**, a **5,77 miliardi** di euro. Tale valore equivale a **0,37** punti di Pil: un livello molto inferiore a quello di **Francia** e **Spagna** (la cui spesa vale, rispettivamente, **0,75** e **0,67** punti), ma anche a quello della **Germania** (**0,41**) e solo di poco superiore a quello del **Regno Unito** (**0,35**).



Lungotevere
Roma



Il posizionamento dell'**Italia** non cambia se consideriamo l'incidenza della spesa per **attività culturali** sul totale della spesa pubblica.

Anche in questa graduatoria l'**Italia** occupa una delle ultime posizioni in **Europa**, in compagnia del **Regno Unito** e seguita soltanto da **Grecia** e **Romania**.



La creazione comunque del cd
***Programma Operativo Nazionale
Cultura e Sviluppo***

è frutto, da un lato, di una nuova sensibilità europea verso il ruolo della cultura nelle politiche di sviluppo e, dall'altro, della politica che ha assunto la cultura tra i principali motori di sviluppo promuovendo la partecipazione attiva delle Istituzioni nella definizione della strategia nazionale per lo sviluppo e la coesione.

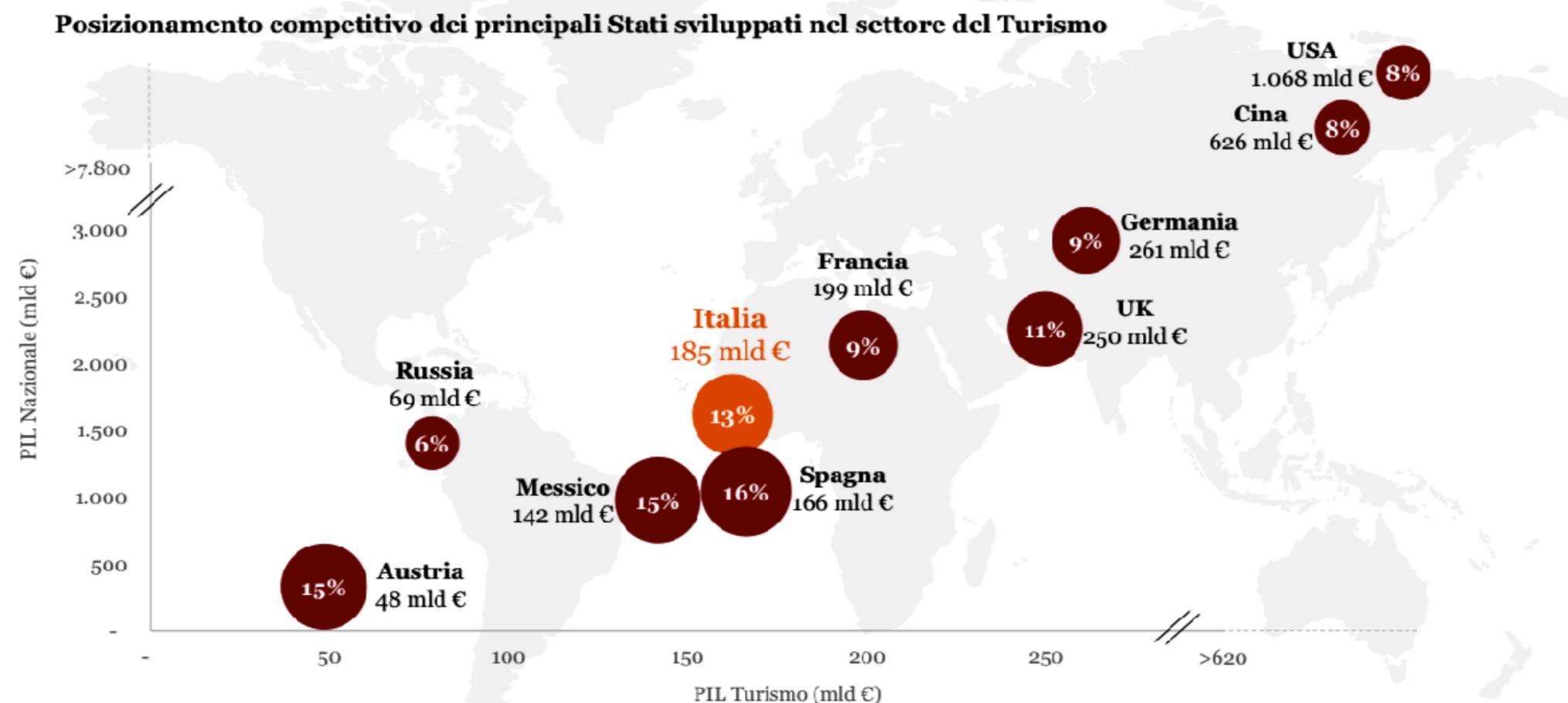


La **cultura**, in tutte le sue implicazioni, **sociali** ed **economiche**,
come centro delle strategie di rilancio della crescita del Paese.
L'intenzione sarebbe quella di dare vita a un concreto programma
con l'ambizione di fare della cultura una potente leva
di sviluppo, particolarmente nel Sud.
Cultura nella doppia accezione di cultura della tutela
e cultura della valorizzazione.

3 - turismo

Il contributo economico del turismo in Italia è pari a 185 mld* con un'incidenza del 13% sul PIL posizionandosi tra i primi Paesi sviluppati nel mondo

L'Italia presenta un'incidenza del turismo in linea con altri Stati sviluppati nel settore



Cultura motore dell'economia: muove 250 miliardi, il 17% del Pil

Mentre dal **2011** al **2015** l'economia italiana decresceva,
il sistema produttivo culturale e creativo in Italia

- dai musei al design, passando per performing arts, cinema, letteratura e festival -
è andato in controtendenza, arrivando a muovere **249,8 miliardi**, pari al **17%** del **Pil**.

È questo il dato più interessante che emerge dal sesto rapporto

“Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”,

presentato nel **2016** al Ministero dei Beni culturali e sfornato da **Fondazione Symbola e Unioncamere** rivelando come la filiera della cultura regga e anzi cresca anche quando tutto il resto della produzione tradizionale fatica.

da "Il sole 24 ore" del 23 giugno 2016

Il sistema produttivo culturale e creativo in senso stretto nel **2015** ha prodotto **89,7 miliardi** di valore aggiunto, il **6,1%** del **Pil**, più di **finanza** e **assicurazioni**, **sanità**, **costruzioni**, **metallurgia** e **meccanica**. E ha attivato indirettamente altri **160,1 miliardi** (il **10,9%** del **pil**).

Si arriva così ai quasi **249,8 miliardi** complessivi: il moltiplicatore è di **1,8 euro**.

Gli occupati sono **1,49 milioni**, il **6,1%** del totale, al **terzo posto** dopo **sanità** e **costruzioni**.

È il **turismo** il principale beneficiario dell'effetto volano: più di **un terzo** della spesa turistica nazionale (il **37,5%**) è "accesa" da cultura e creatività.





Confcultura ha rilevato come “*a fronte della ricchezza del patrimonio culturale italiano, rispetto alle realtà estere esaminate, emergono dall’analisi enormi potenzialità di crescita non ancora sfruttate e sarà perciò indispensabile utilizzare in maniera sinergica e in una logica di stretta filiera il rapporto fondamentale che esiste in Italia fra patrimonio artistico e culturale e industria turistica, anche in vista degli sviluppi del progetto Industria (...) che dedica all’innovazione nel campo dei beni culturali uno specifico progetto*”.



Villa Torlonia
Roma

Sulla base degli elementi emersi dalla ricerca, l'obiettivo degli operatori del settore non può che essere quindi quello di puntare i riflettori su un ambito che può riservare notevoli sorprese dal punto di vista della ripresa economica.

Il **Financial services practice di PricewaterhouseCoopers advisory** indica che il settore **culturale e creativo in Italia** raggiunge solo il **2,6 per cento** del **Pil nazionale** (pari a circa **40 miliardi** di euro), rispetto al **3,8 per cento** di **Uk** (circa **73 miliardi** di euro) e **3,4 per cento** della **Francia** (circa **64 miliardi** di euro).
È evidente il gap competitivo e la scarsa capacità di sviluppare il potenziale del nostro Paese.



*Dal sito del Ministero per i beni e le attività culturali
- fonte Il velino cultura*

4 - L'edilizia

Settore strategico per l'economia del Paese.



L'**Osservatorio Congiunturale** dell'**Ance** (**Associazione Nazionale Costruttori Edili**) sull'Industria delle Costruzioni, nell'estate **2017**, evidenzia che, mentre per l'economia italiana si va consolidando la ripresa, per il settore delle costruzioni, stremato da una crisi decennale, ancora non si riescono a scorgere segnali di cambiamento e che slitterebbe al **2018** la svolta per il settore delle costruzioni: stime al ribasso per gli investimenti in costruzioni nel **2017 (+0,2%)** e aumento significativo degli investimenti (**+1,5%**) previsto per il **2018**.





Negli ultimi anni il Governo ha deciso di puntare sulle **infrastrutture** mettendo sul piatto ingenti risorse. Le ultime manovre economiche del **2016** e **2017** per le **opere pubbliche** hanno stanziato **100 miliardi di euro** distribuiti in **15 anni**. A fronte di tali stanziamenti nel **Def** era previsto, per il **2016**, un aumento degli investimenti in infrastrutture pari al **2%**. Ma all'inizio dell'anno, a consuntivo, l'**Istat** ha certificato un calo del **4,5%** corrispondente a una riduzione di **1,6 miliardi di euro** di investimenti rispetto al **2015**.



Con riferimento agli investimenti in **opere pubbliche** l'**Ance** ha peggiorato la stima del comparto rilasciata nell'Osservatorio congiunturale sul settore delle costruzioni, portandola da **+0,4%** a **-4,5%** in termini reali su base annua.

Il **2016** conferma il trend negativo in atto ormai dal **2005**, intervallato solo da una variazione positiva del **2015**, risultato, quest'ultimo, determinato principalmente dell'accelerazione della spesa dei fondi strutturali europei **2007-2013**, la cui scadenza era fissata per il **2015**.

La nuova stima delle opere pubbliche tiene conto dell'andamento negativo di spesa della P.A. per investimenti in costruzioni e del calo dei bandi di gara per lavori pubblici.

Sul fronte delle **opere pubbliche** per **Ance** appare necessario fare in modo che, a fronte delle risorse stanziare, siano disponibili progetti in modo da poter svolgere rapidamente le procedure di gara per l'affidamento dei lavori e arrivare in tempi rapidi all'**apertura** dei **cantieri**.

Un utile strumento per raggiungere tale obiettivo è l'istituzione di **fondi per la progettualità** e il potenziamento o l'effettiva operatività di quelli già esistenti come quello per le opere di riduzione del **rischio idrogeologico**, quello per l'**edilizia scolastica** e il **Fondo per la progettazione di fattibilità**.



Tale **Fondo**, istituito dalla **Legge di bilancio** per il **2017** (Legge 232/2016), secondo le stime dell'**Ance**, sarà destinato, con una dotazione complessiva di **47,5 miliardi** di euro nel periodo **2017-2032**, per oltre il **70%** ad **investimenti infrastrutturali**, che riguardano, tra l'altro, le grandi reti di collegamento, stradali e ferroviarie, nonché gli interventi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e la prevenzione del rischio sismico.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)							
	2016	2014	2015	2016^(*)	2017^(*)	2018^(*)	Var. %
	Millioni di euro	<i>Variazione % in quantità</i>					2016/2007
COSTRUZIONI	122.830	-6,8%	-1,0%	-0,6%	0,2%	1,5%	-36,4%
.abitazioni	65.864	-7,1%	-0,3%	0,2%	-0,1%	1,0%	-28,6%
- nuove (°)	19.716	-21,7%	-2,1%	-1,8%	-1,5%	1,0%	-63,4%
- manutenzione straordinaria(°)	46.148	1,5%	0,5%	1,1%	0,5%	1,0%	20,4%
.non residenziali	56.965	-6,5%	-1,8%	-1,5%	0,6%	2,1%	-43,5%
- private (°)	33.352	-7,5%	-4,3%	0,8%	0,9%	0,7%	-38,3%
- pubbliche (°)	23.614	-5,1%	1,9%	-4,5%	0,2%	4,0%	-49,4%

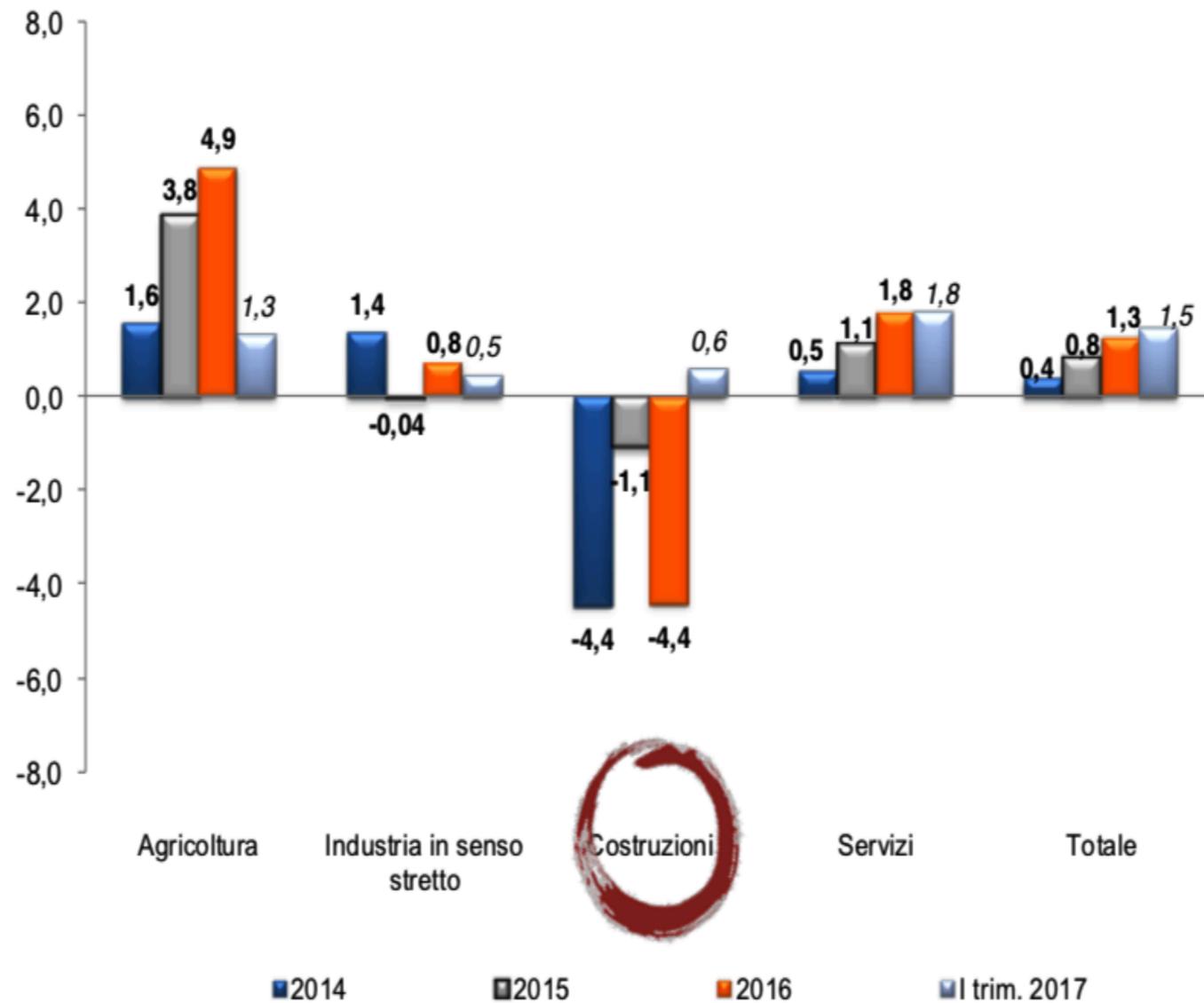
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI - Numero

Var.% rispetto allo stesso periodo all'anno precedente



Elaborazione Ance su dati Istat

In questo contesto si osservano ancora riduzioni nel numero di occupati nelle costruzioni.

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro nel **2016** il numero di occupati nel settore si è ulteriormente ridotto

del **4,4%** rispetto al **2015**, di intensità più elevata rispetto a quella registrata nel **2015** (**-1,1%** nel confronto con il **2014**).

Le costruzioni continuano ad essere l'unico settore di attività economica ancora con segno negativo.

5 - SEC 2010

Nuovo sistema dei conti nazionali





A partire da **settembre 2014**, con la pubblicazione di una nuova versione dei **conti nazionali** viene adottato dagli *Stati membri* dell'**Unione Europea** il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali – **Sec 2010** – in sostituzione del **Sec 95**.

Il nuovo sistema, definito nel *Regolamento UE* n. **549/2013** pubblicato il **26 giugno 2013**, è il risultato di una stretta collaborazione fra l'Ufficio statistico della **Commissione (Eurostat)** e i contabili nazionali degli Stati membri.

Il **Sec 2010** definisce i principi e i metodi di **Contabilità nazionale** a livello europeo.

Fissa in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia, in accordo con le linee guida internazionali stabilite nel **Sistema** dei conti nazionali delle **Nazioni Unite (2008 SNA)**.



Rispetto alla precedente versione del **1995** (in vigore dal **1999**), il **Sec 2010** presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione sia i concetti. Il nuovo sistema riflette, infatti, gli sviluppi e i progressi metodologici conseguiti nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale e, allo stesso tempo, viene incontro alle esigenze degli utilizzatori, migliorando in alcuni casi la tempestività nella diffusione dei risultati.

I DATI DEL FONDO MONETARIO

Italia tartaruga: da 25 anni cresce meno dell'Eurozona

L'Italia quest'anno crescerà dello 0,8% mentre l'Eurozona andrà all'1,7% ,con un differenziale a nostro sfavore dello 0,8 per cento. Più o meno la stessa situazione di 25 anni fa: nel 1992 la crescita era dello 0,8%, mentre l'Eurozona (che ancora non esisteva, come l'euro, ma gli economisti di Washington ne hanno ricostruito a ritroso le performance) correva più del doppio

– di **Vittorio Da Rold**

- + La doppia sfida di Macron: riformare la Francia e l'Eurozona
- + Istat: la crescita si ferma allo 0,2%. Solo la Grecia peggio dell'Italia
- + ECONOPOLY / Tre scenari per i prossimi dieci anni

Da "*il sole 24 ore*" del
17 maggio 2017

Le innovazioni dei metodi di misurazione e delle fonti introdotte nei nuovi conti nazionali, sono state suddivise in tre macro categorie:

- 1) Cambiamenti metodologici determinati dal passaggio al **Sec 2010**;
- 2) Altre modifiche sulle pratiche di compilazione dei conti, non strettamente collegate al **SEC 2010** ma condivise a livello europeo;
- 3) Novità relative ai metodi di misurazione nazionali e alle nuove fonti statistiche del nostra Paese.





la proposta

salvare l'Europa

A più di **60 anni** dal trattato di **Roma** e dopo la **Brexit**, è necessario ridefinire ruolo e funzione dell'**Unione Europea** entrando nel merito delle politiche economiche fin qui adottate per riannodare il filo dell'ambizioso progetto dell'**Europa Unita**.





Il Duomo - Firenze

Occorre mettere al centro dell'azione politica ciò che costituisce la base di una vera identità europea:
la **Storia**, l'**Arte**, la **Cultura**.
Un patrimonio inestimabile, faro di civiltà, che necessita delle giuste attenzioni e l'adozione di politiche concrete che lo valorizzi rilanciando l'idea di un'**Europa dei Popoli**, espressione di unità e coesione.

Attualmente, infatti, risultano penalizzati i Paesi, come l'**Italia**, che possiedono un alto numero di beni artistici da tutelare che, a tal fine, sono chiamati a destinare consistenti risorse finanziarie che altri *Stati, di più recente storia*, impiegano in altri e diversi investimenti (innovazione) o a salvaguardia del *Welfare*.

Cittaducale
Rieti



Non vale certo la considerazione che suddetti beni possano produrre un rilevante ritorno economico considerando che oltre certi limiti (**Venezia** insegna) l'eccessivo sfruttamento potrebbe anche comprometterne la conservazione.



*Piazza San Marco
Venezia*

L'idea:

- 1- Eurostat escluda da **subito** i **costi** e i relativi **investimenti** inerenti la **tutela e valorizzazione dei beni artistici e monumentali** dai **vincoli di bilancio** dei **singoli Stati** come per altre determinazioni assunte da **SEC 2010** e dal recente *Manuale sul Disavanzo Pubblico 2016*.
- 2- Istituzione di un'**Agenzia** che, al pari delle altre istituzioni omologhe, intervenga nella definizione delle politiche europee in materia di **salvaguardia e tutela dei beni artistici e monumentali**.



Cortona - Arezzo



Questo permetterebbe di rilanciare l'economia, con conseguenti immediate ricadute occupazionali incoraggiando, inoltre, la specializzazione, lo sviluppo e l'innovazione in un settore con enormi potenziali margini di crescita in futuro facendo sì che

Storia, Arte e Cultura

siano considerate proprio come un' *“importante risorsa per la crescita economica, l'occupazione e la coesione sociale, offrendo la possibilità di rivitalizzare le aree urbane e rurali e di promuovere un turismo sostenibile”*, elementi essenziali di una vera identità europea efficaci strumenti per ***salvare l'Europa dall'Europa.***

Riassumendo:

Ponte Sant'Angelo
Roma

1) riforma del **Sec 2010** escludendo il costo e i relativi **investimenti** inerenti il **recupero**, la **tutela** e la **valorizzazione** dei “**beni culturali**” dai **vincoli** di **bilancio** dei singoli **Stati**.

2) **definizione** giuridica delle tutele e della specificità dei “**beni culturali**” come «*le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico quali testimonianze aventi valore di civiltà*»;



Salvare l'Europa dall'Europa



Alessandro Trigona
Oochipinti

A sessant'anni dal trattato di Roma, l'Unione Europea affronta una crisi politica e istituzionale che rischia di sgretolarla nel più totale fallimento. Tra le cause di questa crisi la sua stessa natura sinarcologica che l'ha resa in un certo senso impermeabile a quanto andava accadendo nel mondo: guerre nel Golfo, primavere e autunni arabi, migrazioni di massa di caratura biblica, esplosione dei fenomeni terroristici, crisi finanziarie strutturali. Complessi scenari che, in altri tempi e per ragioni anche meno gravi, avrebbero potuto già determinare l'esplosione di conflitti più o meno mondiali. In questa ridefinizione degli equilibri planetari, l'UE si è comportata quasi come se niente fosse, portando avanti, con ragionieristica meticolosità, il proprio mandato neo-liberista, imponendo scriteriate privatizzazioni, dissenate politiche economiche, quasi indifferente agli enormi disagi che, macelleria sociale, si andavano creando, favorendo di fatto la disgregazione del tessuto sociale europeo. L'UE ha finito così per diventare la malattia di se stessa, mostrandosi non più madre ma madrina del suo stesso popolo. Era ovvio che tutto questo dovesse in qualche modo finire. Non si governa a lungo contro il volere del proprio popolo. Così, dopo che era stata ignorata la disperazione greca, primo vero campanello d'allarme, ci hanno pensato i britannici a

imporre un freno votando Sì alla Brexit e imponendo l'avvio di una seria riflessione intorno alla natura stessa dell'Unione. Un duro colpo all'ideologia europeista che dell'irreversibilità del processo d'integrazione (nella Storia nulla è irreversibile) e dell'infallibilità dell'Istituzione avevano fatto un totem. Poco consola che gli anti-europeisti olandesi non abbiano prevalso perché la febbre rimane alta e presto conoscerà una nuova rilevazione attraverso le non facili elezioni in Francia, in Germania e poi in Italia. Febbre che rischia di alzarsi anche tenendo in considerazione altri significativi appuntamenti quali quelli della ripropostasi indipendenza scozzese, quella eventuale irlandese, quella non impossibile catalana. Non è più tempo di sorrisi di circostanza e di solenni discorsi autocelebrativi, occorre salvare l'Europa dall'Europa. Sempre ammesso che l'Europa voglia davvero essere salvata. Per farlo, comunque, è necessario cambiare rotta, ridisegnare un quadro di insieme per fare in modo che prenda corpo un'Europa geograficamente più solidale, socialmente più equa, più sensibile alle problematiche delle persone. Un'Europa di ben altro e alto spessore politico. Serve trovare risposte nuove a vecchi problemi incancreniti www.aneloverde.it si, offrendo soluzioni che tengano

conto, dopo decenni di irresponsabilità, delle conseguenze del proprio agire, nella considerazione generale di cosa realmente si voglia e si possa fare evitando di alimentare l'impressione, mai fugata, di un'Europa che, mostro, divora i propri figli. Un'Europa a doppia velocità? Si chiarisca il punto. Doppio/triplo euro? Sarebbe stato necessario pensarci fin dall'inizio. Lasciando stare ogni ideologismo, si parta dalle differenti specificità dei diversi Stati europei; si adottino serie riforme che uniformino le politiche fiscali; s'introduca un Welfare europeo in grado davvero di sostenere chi resta indietro e si fughi anche la diffusa percezione di un'istituzione sostanzialmente funzionale agli interessi forti (banche, finanza, multinazionali). Si avviino politiche economiche espansive che, anche nel rispetto degli attuali accordi vigenti, possano immediatamente e concretamente rilanciare l'economia euro-



Un affresco del soffitto romano nel Calidarium di Villa Oplonti (Torre Annunziata) che mostra una donna nuda seduta sul dorso di un toro (circa 50 ac)

pea, rinsaldando il tessuto sociale slabbrato, indicando quale sia la direzione di marcia. E ciò è possibile in tempi anche brevissimi mettendo al centro dell'azione politica ciò che costituisce, davvero, la base di una reale identità europea: la Storia, l'Arte, la Cultura. Un patrimonio inestimabile che è faro di civiltà, che oggi richiede l'assunzione di politiche concrete che lo valorizzino rilanciando al contempo l'idea di un'Europa dei popoli, espressione di unità e coesione. S'intervenga affinché Eurostat adotti decisioni che mirino, ed è questo il punto che qui preme, a escludere i costi di tutela e valorizzazione dei beni artistici e monumentali dai vincoli di bilancio dei singoli Stati, come già avviene per altre situazioni prese in considerazione da SEC 2010 e dal recente Manuale sul Disavanzo Pubblico 2016. L'adozione di una simile disposizione, senza mettere in discussione gli accordi vigenti, in attesa comunque di una loro migliore ridefinizione, permetterebbe il quasi immediato rilancio dell'economia grazie agli investimenti che, nel settore specifico, i diversi Stati attuerebbero per valorizzare, in qualche caso salvare, il proprio patrimonio artistico, monumentale, archeologico dando sostanza alla definizione di "patrimonio

universale dell'umanità" attribuita dall'UNESCO. Ciò permetterebbe, inoltre, di riequilibrare l'attuale situazione penalizzante per quei Paesi che, come l'Italia, possiedono, in effetti, un alto numero di beni artistici da tutelare e che a tal fine destinano risorse finanziarie importanti a differenza di quanto fanno altri Stati, di più recente Storia, maggiormente liberi di impiegare le proprie risorse in altre tipologie di interventi (innovazione) o anche semplicemente a salvaguardia del Welfare. A poco vale la considerazione che suddetti beni possano produrre rilevanti ritorni economici considerando che, oltre certi limiti, l'eccessivo sfruttamento può comprometterne la loro stessa conservazione. Permettere, quindi, ai singoli Stati di investire, oltre i vincoli di bilancio, risorse significative nel recupero e mantenimento dei propri beni artistici e monumentali significa consentire lo sviluppo di un settore specifico con immediate ricadute occupazionali con l'acquisizione, inoltre, di alte professionalità e specializzazioni nel settore. Le imprese e ditte, che fino adesso hanno operato in situazioni limite, si troverebbero invece a divenire il volano di un rilancio dell'economia con ricadute ben oltre la propria specificità. S'incentiverebbe la sempre maggiore specializzazione e l'investimento tecnologico nel campo dei beni artistici e monumentali e anche il settore più generico della comune edilizia conoscerebbe una propria espansione accompagnando quanto si va nello specifico sviluppando. Incrementi che si registrerebbero anche nel campo più ampio della conoscenza e produzione artistica, storica, culturale che diverrebbero, per i giovani, prospettive effettive di impiego. L'Italia, a questo punto, si troverebbe nelle condizioni, privilegiata, di potersi dotare di un complesso know-how che altri Paesi ci invidierebbero. Si è sempre detto che il patrimonio artistico, monumentale e archeologico italiano potrebbe essere il vero petrolio del Paese, allora che lo diventi, si operi perché ciò avvenga. Basterebbe poco. Basterebbe pretenderlo ridiscutendo l'Europa, quest'Europa, nella concretezza delle proposte da mettere in campo. A 60 anni dai trattati di Roma, si agisca nel modo di dare un senso rilevante all'essere europeo, considerando davvero la Storia, l'Arte, la Cultura validi strumenti di crescita civile ed economica, essenziali elementi di identità europea, efficaci strumenti per salvare l'Europa dall'Europa.

Alessandro Trigona Oochipinti
Autore pluripremiato. Le sue opere si caratterizzano per l'impegno civile e sociale. È stato Segretario Generale del Sindacato Scrittori (CGIL), Presidente di Commissione SIAE e fondatore della Federazione Unitaria Italiana Scrittori. È membro dell'Esercizio dell'ANAC (Associazione Autori Cinematografici) e socio fondatore del Centro Nazionale Drammaturgia Italiana.

3) istituzione di una **Agenzia** per il **recupero, tutela e valorizzazione** dei **beni artistici, archeologici e monumentali europei**, con sede in **Roma** (la città artistica in assoluto), con funzione di **vigilanza e controllo**;

4) l'**Agenzia** avrà il compito di creare un **elenco di beni artistici, archeologici e monumentali europei** che presentano rilevanza storica culturale secondo anche i criteri utilizzati da **UNESCO** per eleggere un sito "*patrimonio dell'umanità*".

La concretezza di una proposta

fine
alessandro trigona